

La Massoneria napoleonica

(M. Volpe)

Lo sviluppo del Rito Scozzese Antico ed Accettato, seguito alla costituzione del Supremo Consiglio del 33° e Ultimo Grado, viene a coincidere con la fase “napoleonica” della Massoneria italiana. Se da un lato è grazie alla “massoneria napoleonica” che il Rito Scozzese Antico ed Accettato ebbe in Italia uno sviluppo ed una diffusione sorprendenti, va però sottolineato che sempre restò aperta una diffidenza fra “le due Massonerie”. Ed è altrettanto vero che alcuni caratteri, per la verità non positivi, della Massoneria napoleonica, hanno lasciato traccia nello Scozzesismo.

In Piemonte, in Lombardia e, soprattutto, nel Regno di Napoli, si assiste, nei primi anni del secolo XIX, ad una capillare diffusione della Massoneria, favorita e strumentalizzata dalle armate francesi. A questa ventata massonica francese, ampiamente politicizzata anzi considerata addirittura strumento di governo, a volte alquanto superficiale e distante dallo spirito originario nonché da quella ricchezza intellettuale che era fiorita nella Massoneria della seconda metà del secolo XVIII, vanno tuttavia riconosciuti notevoli meriti, come la diffusione in più larghi strati sociali dell’attività latomistica a fianco delle “nuove idee” sintetizzate nel famoso trinomio "*liberté, égalité, fraternité*"¹, ed inoltre un assetto organizzativo piuttosto uniforme anche dal punto di vista rituale. Dunque, nel segno dei "diritti dell'uomo", sulla scia degli ideali di Libertà e Uguaglianza che con la ventata rivoluzionaria dalla Francia si erano riverberati in tutta Europa², grande è in quegli anni il fervore massonico lungo tutta la Penisola.

Alle Logge militari costituite dagli ufficiali francesi, si aggregarono ben presto numerose Officine. Nel Regno di Napoli, nel 1804, viene costituito il "*Grande Oriente della Divisione dell'Armata d'Italia esistente nel regno di Napoli*" sotto la Gran Maestranza di Giuseppe Lechi³. L’anno prima in Puglia il generale Teodoro Lechi (fratello di Giuseppe) risulta a capo di un “Grande Oriente”. Peraltro la fondazione di numerose Logge risulta da vari dispacci trasmessi al riguardo dal marchese Rodio, commissario regio..

Con la costituzione del Regno d’Italia e l’incoronazione di Napoleone con la corona ferrea (30 marzo 1805) si ha in Lombardia un proliferare di Logge, che spesso anche nel nome rivelano l’assoggettamento a quel «*Napoleone di tutti i riti,.... Eroe immortale, che noi siamo fieri di chiamare nostro Fratello,.... le cui mani hanno*

¹ In realtà inizialmente troviamo solo “*liberté, égalité*”. Il terzo termine “*fraternité*”, peraltro molto consono al mondo latomistico, fu introdotto nel 1848 da Alphonse de Lamartine, che, accogliendo in qualità di Primo Ministro, una delegazione di Massoni li elogiò perché propagatori dei “*sentimenti di fraternità, di libertà, di uguaglianza che sono il vangelo della ragione umana*”.

² Anche nel mondo artistico si avverte l’influenza di quegli eventi: proprio nel 1805 Beethoven compone la prima versione del "*Fidelio*", opera impregnata degli ideali di libertà e di rispetto dei diritti dell'uomo scaturiti dalla Rivoluzione francese.

³ Giuseppe Lechi (Brescia 17.3.1767 - Brescia 9.8.1836) primogenito del conte Faustino, comandante della Legione italiana, assunse il comando tra il 1803 e 1805 del 3° Ripartimento della 2a Armata d'osservazione del Mezzogiorno in Puglia e favorì la ripresa della Massoneria nel napoletano.

risollevato il tempio». Analoga “apoteosi massonica” nel dipinto del “Fratello” Andrea Appiani (1754-1817) nella sala del trono del Palazzo reale di Milano, dove Napoleone è raffigurato come Giove, con molti simboli massonici: la stella fiammeggiante, il serpente che morde la coda - l'*uroboros* (simbolo della Loggia “Amalia Augusta” cui apparteneva Appiani) -, compasso, sfingi, pietra cubica.

Risulta anche evidente, dopo il “concordato” tra la Francia e Pio VII che regolava i rapporti fra Stato e Chiesa, un ammorbidimento della posizione della Chiesa, dopo i fatti del '99. Peraltro, sia nella bolla *Ecclesia Christi*, dell'agosto 1801, che in vari altri documenti (*Quam luctuosam* del maggio 1802, *Hoc ipso* dell'ottobre 1804) Pio VII aveva definito Napoleone «*carissimo e diletto figlio in Cristo*».

Ben presto le cose sarebbero cambiate, culminando, nella notte tra il 5 ed il 6 luglio 1809, con l'arresto al Quirinale del Papa da parte del generale Radet (massone). E non vanno sottaciuti alcuni "eccessi" anticlericali, come ad esempio la solenne *“agape rituale massonica”* che la Loggia *“Marie Louise”* tenne nella grande sala delle riunioni del palazzo di *Propaganda fide*, nell'agosto del 1810 in onore di Napoleone e dell'imperatrice, sposata quattro mesi prima dopo il divorzio da Giuseppina de Beauharnais.

Occorre sottolineare che la pressoché totale coincidenza, nel periodo napoleonico, tra i dirigenti dell'apparato statale ed i dignitari delle Logge, (a ogni dipartimento amministrativo corrispondeva un dipartimento massonico ecc.) avrebbe dato il via a quella negativa caratteristica della Massoneria - che poi le sarebbe rimasta attaccata, almeno nella convinzione della pubblica opinione, fin quasi ai nostri giorni - di essere lo strumento, per la borghesia, di “fare carriera”.

In un libello milanese del 1814 la “*Arlecchimeide*” a firma di tale Gelasio Peritanti si legge:

*« Certo chi pel massonico lavoro
La sorte sceglie io fortunato chiamo;
E se ben talor pena e martoro
Nel mondo soffre qual figlio d'Iramo,
Pur ne ottiene alla fin la ricompensa
Con onori, ricchezze e laude immensa ».*

La Massoneria era in sostanza un'associazione ufficialmente riconosciuta dal governo e la “via obbligata”⁴ per aspirare ad una carica pubblica. Gli stessi “titoli distintivi” delle Officine la dicono lunga sull'asservimento al riguardo. Così a Milano troviamo le Logge la “*Reale Napoleone*”, la “*Reale Gioseffina*”, tra i cui iscritti figura Gian Domenico Romagnosi⁵, la “*Reale Eugenio*” (nella cui tornata inaugurale il 5 ottobre 1805, il Fratello Vincenzo Monti declamava l'ode “*L'Asilo della Verità*”⁶), la “*Reale Amalia Augusta*”, la “*Imperiale Carolina*”, “*La Concordia*”, la “*Amici*

⁴ In una deposizione di Maroncelli dinanzi all'inquisizione di Venezia nel 1820, si legge che nella Massoneria, sotto il Regno d'Italia, “*erano ammessi in blocco persino i convittori de' collegi*”.

⁵ Nella qualità di Oratore della Loggia, il 6 agosto 1807 in occasione di una iniziazione spiegava al neofita che “*il Massone è destinato a procurare la felicità della specie umana promovendo e accelerando il perfezionamento intellettuale, morale e politico della medesima*”.

⁶ La “*Cantata*” è riportata per intero in O. DITO, *Massoneria, Carboneria ed altre società segrete nella storia del Risorgimento italiano*. Vi sono altri componimenti poetici massonici del Monti, come l'Ode in onore del defunto Fr. Roise, recitata nella R.Loggia Reale Augusta nel 1807.

dell’Aurora”, la “Unione”, la “Felice incontro”; a Brescia la “Reale Amalia Augusta”, diretta dall’abate Luigi Scevola e fra i cui aderenti troviamo personaggi come Francesco Saverio Salfi⁷, Vincenzo Monti, Melchiorre Gioia (1767-1820); a Cremona la “Reale Augusta”, a Bergamo la “Unione”, a Lodi la “Verità”, a Cremona la “Amici dell’aurora”, a Mantova la “Amici della gloria e delle arti”, ecc.

In Piemonte operano le Logge la “Union”, la “Heureuse Rencontre”, la “Parfaite Union”, la “Amitié éternelle”, la “Bienfaisance” ecc. Nel Veneto le già ricordate Logge “Unione adriatica” a Venezia, “Pace” a Padova, “Reale Augusta” a Treviso, “Arena” a Verona, a Bologna la Loggia “Gli amici dell’onore”. Logge napoleoniche sorgono numerose anche in Toscana, in un clima di entusiasmo latomistico come traspare dalla lettera inviata dal Grande Oriente di Francia il 2 febbraio 1805 alla Loggia di Portoferraio: «...*Les Maçons de tous les rits connus sur les deux hémisphères, réunis sous une même lumière et fortifiés de la protection du gouvernement, forment maintenant un faisceau que rien ne pourra rompre* ».

In molti casi, però, però, le Logge napoleoniche riducevano i loro lavori a tornate sontuose e festaiole, dedite all’adulazione (v. la già citata *Cantata* di Vincenzo Monti). In proposito il Salfi⁸ scriveva: « *Quest’Arte è divenuta da qualche tempo un oggetto di moda: e le mode quanto più rapidamente si adottano, tanto meno possono conoscersi e apprezzarsi, e quel ch’era un momento fa l’idolo di più stolti, ne diventa ben tosto il disprezzo e il giuoco* ».

Naturalmente le varie Logge, sia quelle meridionali, facenti capo al Grande Oriente di Napoli, sia quelle settentrionali, facenti capo al Grande Oriente d’Italia di Milano, erano strettamente collegate al Grande Oriente di Francia. I legami strettissimi tra il Grande Oriente di Francia ed il Grande Oriente d’Italia furono formalizzati in una solenne Tornata il 27 dicembre 1808 nel corso della quale il *Fratello* Niccolò Paganini diresse la "colonna d'armonia" con l'esecuzione di un proprio inno massonico (su testo di F. Lancetti).

Lo sviluppo dell’attività latomistica italiana in quegli anni trova riscontro anche nei vari *Statuti* massonici stampati a partire dal 1805. Negli “*Statuti Generali della Franca Massoneria*” stampati nel 1806 a Milano dalla Stamperia del Grande Oriente d’Italia, a firma dei Fratelli Gambini, Borghi, Salfi, Calepino, Piantanida e Bigotti, vengono ben precisati gli scopi della Massoneria che « *ha per fine il perfezionamento degli uomini con mezzo de’ Membri che la compongono... La Virtù che forma il carattere proprio del Libero Muratore deve mirare principalmente al miglioramento non meno degli individui, che della specie umana* ». In chiara aderenza ad i canoni dello Scozzesismo, gli statuti disciplinano sia le Logge simboliche dell’Ordine che quelle superiori del Rito. Vi si legge che « *due sono i riti principali, cioè l’antico e il moderno, ovvero lo scozzese e il francese* » ma sia lo Scozzese che quello Francese, minoritario, sono sotto le dipendenze del Supremo Consiglio.

⁷ Francesco Saverio Salfi (1759-1832) letterato e storico, iniziato in Massoneria nel 1789, fautore della “Società patriottica” del 1793, implicato nei moti del 1794 a Napoli, dopo di che depose l’abito talare, fu tra i massimo esponenti del Grande Oriente d’Italia di Milano. Autore di un notevole numero di scritti, avrebbe poi partecipato ai moti costituzionali e partecipato attivamente al dibattito circa l’unità d’Italia. Il suo poemetto “Iramo” (Hiram) è riportato in ampi stralci in O. Dito op. cit.

⁸ In “Tavole Massoniche di Francesco Salfi, Ferdinando Arrivabene, Niccolò Bettani”, Brescia 1810 riportato in O. Dito op. cit.

Nel dicembre del 1808 furono approvati e stampati a Napoli gli *"Statuti dell'Ordine de' Liberi Muratori in Napoli, Anno della V.L. 5808"* che poi sarebbero stati rielaborati nella nota edizione del 1821.

Nel 1809 il Grande Oriente d'Italia di Milano dà alle stampe una seconda edizione rielaborata delle Costituzioni del 1805 *"Costituzioni Generali del Grande Oriente in Italia. Dalla stamperia del Grande Oriente d'Italia 5809"*. Nello stesso anno, l'editore Antonio Calabritti, ristampa di *"La lira focense"*⁹ dell'abate Antonio Jerocades, che può considerarsi un vero e proprio "catechismo massonico" in rima. Gian Domenico Romagnoli propose che la ristampa avvenisse a cura del Grande Oriente d'Italia di Milano.

⁹ Il famoso testo dell'abate Jerocades, morto a Tropea nel 1802, aveva avuto la prima edizione nel 1783 e successivamente ristampato nel 1785 e nel 1790.